Anno XXXV° Mercoledì 6 Marzo 1901 Conto corrente colla posta N 56

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Troppi a studiare!

Roma 3 marzo.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha con un comunicato ufficiale reso noto che per i duecento posti di straordinarii per i lavori del censimento sono state presentate ben 3000 domande. [1]

Il comunicato aggiunge che una commissione, a tale uopo nominata, farà un esame assai rigoroso dei titoli presentati dai molti concorrenti e poi si indirà un concorso.

Che vi siano tremila giovani, i quali desiderano di entrare nelle file troppo numerose dei burocratici non c'è da stupirsi certo in Italia: ma lo stupore nasce conoscendo come si presenta questo impiego, e la qualità di molte tra le tremila persone che hanno inviato la loro domanda di ammissione.

Il ministero per ultimare il lavoro del censimento, lo spoglio cioè dei tanti milioni di schede, ha dunque il bisogno di 200 straordinari; il loro lavoro è certo tutto meccanico, segnare tanti numeri, e scrivere forse tanti nomi; dureranno in carica, è da credere, neppure due anni interi, non avranno nessun titolo possibile per rimanere negli impieghi dello Stato, e guadagneranno, se pur arriverà a tanto il loro stipendio, circa 150 lire al mese.

Ora a questi posti sì precarii, sì incerti, di così poca soddisfazione morale e materiale hanno cercato per adesso di entrare in circa tremila.

Ma questo non è ciò che più deve meravigliare. Non è cosa nuova a sapersi che in Italia vi siano tremila, i quali cercano di vivere, direi, alla giornata, felicissimi di un impiego che dura solo due anni, e nella speranza di averne tanti altri.

Ma chi vi ha concorso, chi è che ha cercato la raccomandazione del deputato e del senatore amico per ottenere il posto? Da quello che si può leggere tra le righe del comunicato e da quello poi che mi è stato detto, un buon numero sarebbe o di laureati o di giovani che hanno ottenuto una licenza di grado superiore, e tra questi sembra che proprio si apra il definitivo concorso.

E ciò è appunto quello che deve dare maggiormente a pensare e che merita di essere studiato come un fenomeno doloroso della vita economica del nostro paese.

Quando pochi mesi fa s'indisse un concorso negli uffici delle poste per poche diecine d'impiegati, anche allora centinaia di concorrenti e tra essi molti laureati, sostennero l'esame.

Fu poi bandito il concorso per l'Amministrazione e 200 avvocati, era necessaria la laurea di legge, tentarono gli esami.

Al Ministero di grazia e giustizia s'aprì il concorso a 150 posti di uditore giudiziario e da tutta Italia 400 avvocati corsero a Roma per le prove scritte, più di 200 furono rimandati, gli altri stanno ora dando gli esami.

Allo stesso Ministero avevano necessità, mi si assicura, di quindici impiegati nelle tre varie categorie degli economati dei benefici vacanti.

E sanno i lettori quanti fecero domanda? Circa 900, non solo, ma alcuni laureati e studenti dell'Università tentarono le prove anche per gli esami di *ufficiali d'ordine.*

Tutto questo, si converrà, è ben triste!

Ma domandiamoci: che risultati hanno questi concorsi? Io so di molti aneddoti dettimi sopra gli ultimi esami della magistratura. Mi si assicura che vi sia stato un esaminando, il quale al lavoro di diritto Costituzionale deve aver compreso male quando si dettava il tema, ed a proposito dei *poteri dello Stato* ha parlato lungamente di un'azione del diritto romano così da far comprendere che intendesse parlare dei *poderi dello Stato.* Altri parlando delle varie ragioni, per le quali si è creduto necessaria l'autorizzazione maritale alla donna per esercitare il commercio, mise una ragione fisiologica, molto naturale e solo della donna, che certo non le impedisce di guardare al commercio.

Si domandi a qualunque commissario come sono preparati i concorrenti, e si sentirà con dolore che se le commissioni fossero veramente rigorose, pochissimi sarebbero gli idonei.

E di tutto questo, quale la causa? Le cause le sappiamo perchè le vediamo in ogni manifestazione nella vita intellettuale d'Italia.

Troppi laureati, troppi studenti: facilissimi gli studi, condiscendenti i professori agli esami.

Il Carrara, quando avrebbe dovuto bocciare uno, lo passava e diceva: questo è per la magistratura!

Non dico che altrettanto pensino i professori di oggi perchè in magistratura, come negli impiegati, vi sono elementi ottimi.

Ma in tutti i nostri giovani è una convinzione, che bisogna cercare di togliere loro: che cioè per gli impiegati non occorra sapere e intelligenza, che per la vita burocratica sia inutile gente di dottrina.

Tutt'altro, e a questo devono badare coloro che sono scelti nelle commissioni.

Il levare di testa ai giovani incolti e poco intelligenti di entrare nelle carriere degli impiegati dello Stato, sarà da prima creare forse maggiori spostati, ma è poi il crearne in minor numero.

Sono esempii viventi, e spostati saranno negli impieghi, nei quali vecchi si troveranno ai primi gradini.

E' inutile il fare un favore all'amico che ha raccomandato, od al candidato stesso, è poi in fin dei conti fargli un danno nella vita.

Gli impieghi ora, e c'è da rallegrarsi, richiedono elementi ottimi, e nei concorsi purtroppo si presentano tanti pochi buoni.

Eppure quanto si studia in Italia!

* *

[1] Di questo concorso ci siamo già occupati con alcune considerazioni che trovano più ampio svolgimento in questa lettera romana.

AL PARLAMENTO IMPOSSIBILE

Anche ieri botte da orbi

Le proteste degli italiani

Nella seduta di ieri il deputato boemo Zazworka cominciò parlare in czeco.

Il presidente lo invitò a smettere.

Fressel, radicale czeco anche lui, si recò al banco della presidenza e strappò dalle mani del Presidente la lista degli oratori inscritti.

Ciò provocò un pugilato in tutta regola.

I radicali tedeschi si gettarono su Fressel e lo percossero di santa ragione.

I radicali czechi accorsero in difesa del Fressel, battendosi a pugni coi tedeschi.

Finalmente la battaglia finì.

—

Più tardi discutendosi il bilancio sulla leva militare, Malfatti, italiano, rileva l'attitudine degli italiani di fronte al Governo.

Dice che i voti economici e nazionali degli italiani non furono esauditi. Il Governo non dà prova di benevolenza verso le provincie italiane.

La miglior prova è l'attitudine del Governo nella questione dell'autonomia del Trentino.

Gli italiani rimarranno perciò all'opposizione, finchè le loro aspirazioni non si compiranno (*applausi dai banchi dei deputati italiani*).

Il croato Spincic protesta contro le asserzioni di Malfatti che il Governo favorisca l'elemento slavo nelle provincie italiane.

Nasce un alterco fra Spincic e l'italiano Benatti.

Spincic chiama Benatti mentitore.

Benatti risponde: Voi siete un mentitore!

L'incidente è chiuso.

Gl'intrighi!

Ci scrivono da Roma, 4:

Vanno dicendo le gazzette ministeriali, specialmente quelle di colore acceso, che i capi gruppo, specialmente Luzzatti e Sonnino, intrigano per creare subito imbarazzi al nuovo Ministero. Tutte frottole!

Stavolta proprio, per una combinazione confortante, gli intrighi di corridoio esularono da Montecitorio. E credo che la principale cagione sia questa: che il nuovo Gabinetto si trova già così imbarazzato, che sarà costretto a chiedere apertamente, come non si è fatto mai di essere tollerato, se vorrà andare avanti qualche mese.

Gli sgravi o il lavoro?

Il *Capitano Fracassa*, risorto a Roma per tenere di buon umore gli italiani e per sostenere la baracca giolittiana, conclude così un suo articolo, a proposito del desiderio espresso dall'on. Zanardelli che si sollecitino i lavori della capitale:

« Il risorgimento economico del popolo minuto non può venire che dal lavoro. Si lavori, si guadagni, si intaschi (*sic*) *e poi il sale costi quel che vuol costare!* »

Benissimo. Ma allora a che valgono gli studi che si vanno magnificando dei nuovi ministri, e, meglio ancora, a che valgono le economie che essi cercano introdurre nei rispettivi loro bilanci?

O politica di sgravi ed economie ad oltranza o politica di lavoro, di protezione del lavoro.

Il dilemma è preciso, categorico. Ma i ministri non sanno a quale corno attaccarsi. Fino a ieri, pungolati dall'estrema sinistra, volevano gli sgravi; - oggi, pungolati dalle necessità, che si manifestano clamorosamente, pare vogliano la politica del lavoro.

Intanto non hanno - secondo le più autorevoli informazioni - preparato nulla di nulla.

Domani andranno alla Camera a chiedere la tregua di Dio - per poter studiare qualche cosa!

IL SENATO ITALIANO

Subalpino — Italiano — 1124 Senatori — Vecchi e Giovani — A Roma — Monumento Nazionale.

Il Senato Subalpino fu per la prima volta composto di 38 senatori nominati con R. Decreto 3 aprile 1848 e nell'anno medesimo venne aumentato di altri 2.

Al primo Parlamento Italiano, verso la fine del 1860, la composizione del Senato era la seguente: 52 senatori nativi nel Piemonte, 34 nella Lombardia, 17 nell'Emilia, altrettanti nella Toscana, 16 nella Liguria, 5 nella Sardegna, 5 di Nizza e Savoia; la Venezia e le Marche ne contavano due per ciascuna e 4 erano nati fuori del Regno. In tutto 154.

Durante l'VIII Legislatura (dal 18 febbraio 1861 al 16 maggio 1865) entrarono a far parte della Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II: le Provincie napoletane, la Sicilia, le Marche e l'Umbria. Furono nominati allora 145 senatori.

Nell'ottobre 1866, essendosi congiunte al Regno anche le Provincie della Venezia e di Mantova, furono nominati altri 44 senatori, e dedotti i decessi, al 13 febbraio 1867, giorno in cui ebbe termine la IX Legislatura, il totale dei senatori fu di 296.

Roma e le Provincie romane, con il plebiscito del 2 ottobre 1870, furono unite al Regno e così il numero dei senatori in carica salì a 315 dopo che l'unità d'Italia fu compiuta.

Dal 3 aprile 1848 a tutta la XIX Legislatura, vennero nominati in complesso 1124 senatori, 722 ne morirono e 22 diedero le dimissioni ed uno fu dichiarato decaduto dalla carica per sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

Durante le altre successive 10 Legislature, il numero dei senatori non oltrepassò mai i 400.

Il 4 dicembre 1890 fu nominato senatore il barone Pietro Scrofani di Modica (Siracusa) d'anni 92; il primo gennaio successivo morì senza aver prestato il giuramento.

Il cav. Giuseppe Polsinelli da Arpino (Caserta) nell'età di anni 88, fu nominato senatore con decreto del 15 maggio 1876. Prese parte alle sedute del Senato; morì il 14 agosto 1880.

Due senatori vennero nominati che contavano 85 anni, e cioè: l'avvocato Carlo dei conti Massei di Lucca, nominato il 16 marzo 1879, decesso il 9 agosto 1881 ed il generale cav. Amedeo Tempio di Torino, nominato tra i primi senatori il 3 aprile 1848, e morto nel 14 gennaio 1850.

Il 15 febbraio 1880, nell'età d'anni 84, fu nominato senatore il barone Panfilo De-Riseis di Scerni (Chieti) ove cessò di vivere il 10 agosto 1883.

I senatori conte Guglielmo Cambray-Digny di Firenze nominato il 23 marzo 1860 e conte Ugolino Della Gherardesca pure di Firenze, nominato il 16 novembre 1862 e decesso il 25 gennaio 1882, al momento della loro nomina non avevano compiuti i 40 anni voluti, li oltrepassarono però all'epoca della loro ammissione.

Il massimo dei senatori presenti al Senato fu di 296 nella seduta del 6 luglio 1896 e si approvarono i *provvedimenti su le pensioni civili e militari*, il minimo fu di 13 e si ebbe nella seduta del 19 agosto 1876 nella quale fu unicamente data lettura della proroga della sessione.

Il 20 febbraio 1871 i senatori Spinola, Beretta, Chiavarina ed altri presentarono un ordine del giorno con cui si pregava il presidente « a voler convocare il Senato in Comitato secreto in via d'urgenza allo scopo di deliberare sulla scelta del locale per la residenza del Senato in Roma onde il Ministero possa disporre perchè sia prontamente dato opera ai necessari provvedimenti ».

La proposta fu approvata il giorno stesso, ed il Senato in Comitato segreto scelse il palazzo Madama ove fu apposta la seguente inscrizione, dettata dal Senatore comm. Marco Tabarrini:

IL SENATO DEL REGNO
SEGUENDO A ROMA
IL RE VITTORIO EMANUELE II
E LA FORTUNA D'ITALIA
IL XXVII NOVEMBRE MDCCCLXXI

Della grande aula del Palazzo Madama in Torino; antica sede del Senato venne ordinata la conservazione come monumento di Storia nazionale, con R. D. 6 maggio 1866.

Dedicata ai "così, così"!

Avendo spesso occasione di parlare degli uomini politici che non sanno essere bene nè costituzionali nè sovversivi, di coloro che con frase felice vennero chiamati *così così*, ci piace riprodurre, a gloria e intenzione loro, queste poche parole di Giuseppe Mazzini:

« Le forti credenze, i forti affetti, i forti sogni non allignano in quelle anime fiacche, arrendevoli, tentennanti fra Machiavelli e Loiola, mute ad ogni vasto concetto, aborrenti della via diritta, impastate di ripieghi, di transazioni, di finzioni, di ipocrisia. »

E' una scultura!

A Montecitorio

— E se non si fanno gli sgravi?
— La situazione diventa della massima.. sgravità.

La lentezza nei processi giudiziari

Fra le delizie della magistratura vi è anche la indicibile lentezza dei processi. Non vediamo ogni giorno i lettori dei giornali giocondati da resoconti di processi, che durano settimane e mesi?

Quel caro Cocco Ortu, che, come ministro di agricoltura, non distingueva i salici dagli olivi, chi sa non si raccapezzi meglio, come ministro di grazia e giustizia, e non trovi rimedio a codesta deplorabile lentezza di procedura giudiziaria, che si risolve alla resa dei conti, in un grave danno, da pagarsi al solito, dal solito Pantalone. E prima di tutto bisogna pensare agli astringenti, per guarire la parlantina diarroica degli avvocati. Ah! l'oratoria forense e non forense è proprio una piaga della nuova Italia! Noi passiamo la vita tra conferenze letterarie ed artistiche, discorsi politici e arringhe forensi. Non si fa altro che parlare! Si fa così poco e così poco bene!

Fra i rimedi da usarsi contro la lentezza dei processi giudiziari, io, oggi, voglio indicarne uno, tratto dalle vecchie carte. E mi par davvero curioso, non foss'altro come pittura di certe costumanze del passato.

Siamo sotto la Serenissima di San Marco. Bei tempi almeno, fatta ragione ai tempi!

Il Goethe, nei suoi *Viaggi in Italia*, fu ammaliato dall'eloquenza dei veneti avvocati e ne tessè una descrizione affascinante. Anche il Paravia ebbe a trattare con molta ammirazione della *Eloquenza dei veneziani*. Da ultimo alcune relazioni di venete arringhe forensi furono esaminate dal Giuriati, il quale, parlando nella sua *Arte forense*, della veneta curia si rivela, più che benevolo amico, entusiasta ammiratore.

Già i veneti ebbero sempre lo scilinguagnolo sciolto.

Ma ogni bel giuoco dura poco, e al saggio Governo della Repubblica premeva più il fare che il parlare, e, prima assai degli *inglesi*, a Venezia si mise in pratica l'aureo detto: *il tempo è moneta.* Quindi poche chiacchiere, anche se l'indole dei cittadini era, allora come ora, proclive a farne parecchie.

I tre Collegi al *Criminal*, al *Civil vecchio* e al *Civil novo*, stabiliti per le cause civili e criminali, si chiamavano col nome di *Quarantia*, perchè ciascheduno di essi era composto di quaranta giudici. Nei processi, portati alla Quarantia, un giorno parlava l'Avvogadore, che corrispondeva all'odierno Pubblico Ministero, e un giorno parlava l'avvocato difensore.

Se un altro Avvogadore avesse voluto, come si diceva, *replicare*, ossia fare una terza disputa, non gli si concedevano che *quattro mezzaruole e bot lì*. Erano codeste *mezzaruole* certe piccole clessidre, chiamate così perchè segnavano appunto *una mezz'ora* con la sabbia, chiamata *da ore*. Ma anche quattro mezz'ore sembrarono troppe e furono invece usate *mezzaruole* da venti minuti. La *mezzaruola* era posta nel centro della Quarantia criminale o civile, sovra uno sgabello, dinanzi al quale stava attento l'usciere, ossia *Fante*. Quando la clessidra cominciava a segnare il tempo, il fante gridava: *Va la mezzarola* — e poi: *Va la seconda, la terza, la quarta.*

« Artifizio nella disputa veneziana — osserva giudiziosamente un contemporaneo — era quindi il sapere ben calcolare il tempo in guisa che, o non rimanessero cose da dire o da provare, o non civanzasse troppo ad essere costretti a ripetere, o finalmente, se di necessità ciò fosse accaduto, ripetere le cose più importanti con garbo e destrezza, in modo che non patissero pleonasmi. Economie tutte di tempo insegnate dalla esperienza e sorrette dalla equità! »

Parole d'oro!

Quando si pensa che oggi gli avvocati parlano non mezz'ore, non ore, ma intere giornate, e molte volte senza dir cose belle, nè nuove, c'è, anche per questo rispetto, da ripetere il grido di Renzo, dopo passata l'Adda: — Viva San Marco!

Pompeo Molmenti

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Forno cooperativo — Consorzio antigrandinifero — Contravvenzione — Arresto

Ci scrivono in data 5:

Quanto più il Comitato organizzatore del Forno Cooperativo prosegue con soddisfazione negli studi preparatori, tanto più animatamente si discute la questione e se ne accendono gli animi.

I fornai, in especial modo, si agitano allo scopo di dimostrare l'inopportunità di questa istituzione e parlano e fanno parlare e scrivono e fanno scrivere per la loro propaganda. Ma il pubblico, che altro non desidera se non di poter avere in breve il pane ad un prezzo più mite e di buona qualità attende, con desiderio inquieto, la inaugurazione del Forno Cooperativo. Il quale, certamente, non arrecherà, come altri vorrebbe far credere, dei danni al paese, ma bensì grandi vantaggi, perchè sorge col solo proposito di beneficare le classi povere, escludendo, fin d'ora la più piccola speculazione.

Noi non vogliamo far pronostici sull'avvenire dell'erigendo istituto filantropico, nè, di certo, possiamo augurare che venga a togliere il mezzo di poter vivere ai fornai poveri; ma auguriamo e abbiamo anche motivi da sperare, che quei due o tre prestinai i quali vivono esclusivamente colla modesta entrata della vendita del pane, potranno attingere dalla facilitazione del Forno Cooperativo stesso i mezzi con cui provvedere e, forse meglio, alla propria esistenza. Via, adunque, le insinuazioni degli avversari, giù le ippocrite manifestazioni di un'artifiziosa filantropia, e nel fermo convincimento di fare una opera eminentemente caritatevole si proceda franchi ed orgogliosi sulla via intrapresa!

* *

In causa di alcuni possidenti titubanti e sofistici non è stato possibile di gettare le basi al Consorzio antigrandinifero non ostante l'attività spiegata dal nostro Comizio Agrario, il quale continua nella sua propaganda, per iscuotere gli apati e per persuadere i diffidenti a cooperare per la comune difesa contro quel terribile flagello che è la grandine.

* *

Con nostra grande sorpresa, nonchè forte rincrescimento abbiamo dovuto accertarci che ieri venne rilevata una contravvenzione a carico del sig. A. R. fornaciaio di qui.

* *

Le nostre brave guardie municipali, arrestarono ieri il mendicante, detto *Calamar*, e lo condussero alle carceri mandamentali.

Da SUTRIO

CENSIMENTO

Ci scrivono in data 4:

Dallo spoglio eseguito dalla Commissione pel censimento si hanno le seguenti notizie:

Popolazione presente con dimora

abituale	N.	1513
Con dimora occasionale	»	9
Assenti	»	65
Totale, quindi	N.	1587

A questa cifra però andrebbe aggiunta quella degli emigranti in America, e di coloro che trovansi nel regno od all'estero con residenza stabile che sono circa un centinaio. Nel 1881 si aveva una popolazione di 1324 abitanti, aumento dunque di 263.

Arvenis

DA REMANZACCO

Arresto

Venne arrestato il contadino G. B. Saccavini per espiare 6 mesi di reclusione, ai quali fu condannato per lesione qualificata.

Provincia di Udine

Municipio di Marano Lagunare

Avviso di Concorso

Il Sindaco sottoscritto, dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, da oggi a tutto il 31 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1° Patente d'idoneità;

2° Attestato penale e di buona condotta, ambedue in data recente.

L'emolumento annuo è determinato in Lire 1100 nette della tassa di R. M. pagabile a mesi postecipati, con obbligo anche da fungere da Segretario della locale Congregazione di Carità.

La nomina è durata per un biennio, e l'eletto dovrà entrare in carica entro giorni 15 dalla partecipazione ufficiale.

Marano Lagunare, 1 marzo 1901

Il Sindaco

ZANETTI

N. 105

MUNICIPIO DI LAUCO

Avviso di concorso

A tutto 25 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1300 nette da ricchezza mobile.

Le istanze di concorso, in bollo competente, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà fatta per un biennio e l'eletto dovrà assumere l'Ufficio col giorno 15 aprile p. v.

Lauco addì 27 febbraio 1901

Il Sindaco

G. DARIO

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 5 marzo ore 8 ant. Termometro 3 —
Minima aperto notte —0.3 Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione crescente — Ieri bello
Temperatura: Massima 12.7 Minima 1.9
Media 6.23 Acqua caduta mm. —.

Sottoscrizione-protesta
per l'italianità di Trieste

Riporto somma precedente L. 2713.64

Polibio Ronzoni lire 2, Vittoria di Vittorio Beltrame 5.

da Ampezzo: Nigris Giuseppe lire 1, Nigris Sebastiano 1.

da Tolmezzo: cav. Lino de Marchi lire 2, Moro dott. Pietro 1, cav. Dante Linussio 1, avv. Odorico da Pozzo 1, Schiavi Girolamo 1, Mario Venier 1.50, Larice Arcangelo cent. 20, Luigi de Gleria 40, Parissatti Antonio 30, Gressani Giacomo 50, Vittorio Tavoschi 50, Candussio Giovanni 30, Chiussi dottor Ascanio 50, Lippi Agostino 50, Beorchia Nigris avv. Michele 50, Luigi Graighero 30.

da Faedis: Candeo cav. Emilio e moglie lire 2, Macorig Antonio 1, Caiola dott. Antonio 1, Tomat Luca 1, Dreossi Cesare 1, Armellini dott. Pio 1, Fascoletti dott. Sigismondo 1, Borgnolo Giovanni 1, Zani Fratelli 1, Genuzio Cesare cent. 40, Bulfoni Giuseppe 50, De Luca Angelo fu Antonio 50, Candeo fratelli di Emilio 75, Altaroni Venanzio 50, Bellina Augusto 30, Mainardi Giovanni 10, Ubberti Natale 20, Noce Giuseppe 20, Proietti Eurico 20.

Somma totale L. 2747.79

Per la produzione del gaz

La Giunta comunale ha stabilito che in una prossima seduta del Consiglio Comunale si discuta il progetto del direttore dell'officina del gaz per ottenere una maggiore produzione del gaz stesso.

Nomina annullata

Fu annullato dalla Luogotenenza di Trieste il voto preso all'unanimità dal Consiglio comunale di Gorizia che nominava ad ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di Gorizia l'egregio nostro concittadino ing. G. B. Rizzani.

Non è noto il motivo di tale deliberazione.

La caduta d'una ballerina

Ieri nel pomeriggio verso le tre la signorina Pina Cinat che fa parte del corpo di ballo che agisce nell'*Andrea Chénier* al Teatro Sociale, s'era recata insieme ad alcune amiche sul colle del Castello.

Essendo corsa avanti, giù per la china, inciampò e cadde malamente producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra ed una lussazione al ginocchio sinistro.

Sollevata dalle sue compagne fu condotta in una farmacia ove fu medicata.

Orologio smarrito

Ieri sera venne smarrito un piccolo orologio d'argento percorrendo via della posta fino alla stazione ferroviaria.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a portarlo all'ufficio annunci del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Cirio Enea: L. Ciani lire 1.
Italia Viglietto: L. Ciani lire 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Anna Stringher: Vincenzo Mattioni lire 1.
Emilia Anderloni Zanutta: Vincenzo Mattioni lire 1, Giovanni Mascotti 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Emilia Zanutta-Anderloni: I sigg. Sponghia Luigi, Pellegrini Antonio, Fontanini Antonio, Roschi-Tabacco Anna, Comino Edoardo, Lunezzi Mariano, Fantini Addone, Chiesorini Luigi, Graziani Eurico, Ciani Gio. Batta, Battistig Romeo, Candolaresi Michele, Lorenzo Mo-elli e Famiglia, Antonini Giacomo, offersero lire 1 cadauno.

Luigi Sandri di Fagagna: Lorenzo Morelli e famiglia L. 1.

Stringher Anna: Busolini famiglia di Battrio L. 1, Milanopulo Antonio 1, Marsini ing Grato 2.

I funerali del conte GIOVANNI GROPPLERO

Alle tre pomeridiane di ieri ebbero luogo con straordinaria solennità e con grandissimo concorso di pubblico i funerali del compianto conte comm. Giovanni Gropplero di Troppenburg. Un'ora prima già molta gente si era radunata nei pressi della casa in Via Gorghi e molti si recavano in mesto pellegrinaggio a portare l'estremo saluto alla salma.

La cappella ardente

Dal cortile, a destra si entra nella cappella di famiglia trasformata in camera ardente. La salma vestita a nero è posta sotto un baldacchino in velluto nero listato a frangie d'argento ed è circondata dalle corone della famiglia e dei più stretti congiunti. A' piedi della bara spicca un cuscino di velluto *cremisi* colle varie decorazioni e commende dell'Estinto.

Il cadavere giace serenamente composto tenendo fra le mani un crocifisso e la corona del rosario. Tutta la chiesetta è parata a nero.

Tutto il giorno fu un continuo pellegrinaggio di persone di ogni rango recanti il mesto ultimo tributo di rimpianto.

Pochi minuti dopo le tre la bara viene chiusa ed è trasportata sul carro funebre di primissima classe tirato da quattro cavalli bardati a nero.

Il corteo

Il corteo ordinatissimo lungo tutto il percorso, si mette in moto così disposto, procedendo fra due fitte ale di popolo silenzioso e riverente:

Una squadra di pompieri in grande uniforme guidata dal capo signor Mario Petoello.

Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini.

I convittori dell'Istituto Renati sezioni femminile e maschile.

Numerose confraternite religiose con insegne.

Un carro funebre colle corone.

La banda cittadina che nei pressi dell'abitazione del defunto non suona.

La croce.

Il clero composto di sedici preti con a capo il parroco della chiesa del Carmine.

Il cuscino colle decorazioni portato a mano.

Il carro funebre, come abbiamo detto più sopra, di primissima classe.

La bandiera della Società Operaia col signor Cossio e numerosi soci.

In fine uno stuolo numerosissimo di servitori in livrea e di coloni con ceri che raggiungono il numero di 765.

Autorità e rappresentanze

Ai lati del feretro procedono a destra il R. Prefetto comm. Flaùti, il sindaco co. Senatore A. di Prampero, il co. Paolo di Colloredo marchese di S. Sofia ed il dott. cav. Fabio Celotti, a sinistra il cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale, il co. A. di Trento, il co. Zoppola e l'avv. C. L. Schiavi.

Seguono subito dopo il co. avv. cav. G. A. Ronchi nipote dell'Estinto, che rappresentava la famiglia, circondato da molti altri parenti fra i quali il march. Benedetto Mangilli, il cav. Selenati Proc. del Re in Pordenone, il march. Massimo Mangilli, il co. Giovanni di Colloredo, il nob. Pietro Colombatti; seguivano poi l'onorevole Morpurgo, il cav. Serravallo di Trieste, il comm. gen. Sante Giacomelli, il senatore G. Pecile, gli assessori Marcovich, Beltrame, Capellani, l'avv. Billia G. B. e numerosi altri consiglieri comunali; il maggiore dei R. R. Carabinieri, i deputati provinciali avv. Pollis e cav. Domenico Barnaba, il consigliere di Prefettura dott. Sabbadini, il segretario della Deputazione co. Giuliano di Caporiacco, tutti gli impiegati ed uscieri, il presidente della Cassa di risparmio sig. Michele Perissini, il direttore sig. Aristide Bonini, il cav. G. B. Romano presidente della Congregazione di carità, il colonnello comm. Romanelli per il comando del Presidio, l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il parroco di Moruzzi don Bovolini ed il cappellano don Comelli, il Medico di Moruzzo dott. Butazzoni, il cav. Miani, il sig. Bortolo Capellari, l'avv. Ciconi di S. Daniele, il dottor Ugo Luzzatto, il cav. Attilio Pecile, il cav. Domenico Pecile Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, i Presidi del Liceo, prof. Dabalà e dell'Istituto cav. Misani, gli ingegneri Municipali Regini e Cantoni, l'avv. Measso, l'avv. Baschiera, l'avv. Sartogo, il dott. I. Furlani, il dott. C. Perusini, il dott. G. Biasutti, il co. Alvise Zorzi direttore del Museo di Cividale, il dott. P. S. Leicht bibliotecario di Udine, l'ing. Leonetti, l'ing. Zoratti, il sig. Giusto Muratti presidente della Società dei Reduci ed il consigliere cav. Tenca Montini, il cav. Badino, il cav. della Marina rappresentante il comune di Gemona, il cav. Deciani, il co. Giovanni Manin, il cav. G. B. Degani, il marchese Corrado de Concina, il cav. Quirico Scala, il tenente Gregori dell'8 Artiglieria di stanza a Verona, quale rappresentante degli ufficiali del Reggimento stesso di cui fa parte il co. Francesco di Gropplero, il cav. Petri, l'ing. Guido Petz rappresente la Società Veneta, il conte E de Brandis, il co. Fabio Beretta conservatore del Museo e della Biblioteca, il co. Leonardo Concina, il co. Fabio Lovaria, il cav. G. Braida, il tenente colonnello cav. O. Chiussi, il dott. Roberto Kechler, il co. Cesare di Colloredo, il dott. Urbanis, il co. Giuseppe Orgnani, il co. A. Beretta, il sig. Enrico nob. del Torso, il co. dott. Gino di Caporiacco, il sig. O. Rubbazzer, il prof. Pontini, il prof. cav. L. Fracassetti e moltissimi altri che nella ressa della folla ci è stato impossibile notare.

—

Fu notato che non è stata mandata alcuna rappresentanza ufficiale dell'amministrazione del comune di Moruzzo, della quale l'illustre defunto aveva fatto parte per molti anni, quale sindaco ed assessore e ultimamente come consigliere.

In Chiesa

Percorrendo la via Aquileia il corteo giunge alla Parrocchia del Carmine ove la salma è trasportata su di un grande catafalco circondato da ceri.

La porta e l'interno della Chiesa sono parate a lutto. Entrano le autorità e la bandiera della Società operaia e quella parte di pubblico che può esservi contenuta.

Viene cantato l'ufficio funebre con accompagnamento d'organo e poi il Parroco benedice la salma.

Verso il Cimitero

Collo stesso ordine il corteo procede per le vie Aquileia, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour e via Poscolle, e giunge al Piazzale Venezia ove fa sosta per i discorsi.

I DISCORSI

Parole del co. Di Prampero

« A me cui 45 anni di non interrotta amicizia, tenevano a lui fraternamente legato, a me che fui lungamente ammirato testimonio di sua attività amministrativa nei consigli del Comune e della Provincia, a me che ebbi l'onore di far parte della Giunta da lui presieduta; e, da lui ammaestrato, ebbi, anche, l'onore di succedergli la prima volta, trent'anni or sono, nel Sindacato, a me cui triste sorte riserbò di raccogliere il suo ultimo respiro, a me concedete venia se commozione, affetto e riverenza nel parlare di Giovanni Gropplero mi impediranno di dirvi quanto vorrei, quanto Egli meriterrebbe.

Laureato giovanissimo in legge, percorse i primi suoi stadi nella carriera giudiziaria che presto abbandonò per darsi agli impieghi amministrativi, dove radunò corredo di esperienza tale da meritarsi il 28 aprile 1867 la nomina a Consigliere comunale, il 7 maggio quella di Assessore e l'11 agosto di quell'anno istesso la nomina a Sindaco di Udine. Coprì con onore quella carica fino al gennaio 1871, che spontaneamente abbandonò pur lasciando nei suoi concittadini vivissimo desiderio di sè. Affabile con tutti, intelligente e pratico di ogni ramo della pubblica amministrazione, studioso di nuovi problemi, parco ma chiaro e facile parlatore, era un vero modello di primo magistrato cittadino.

Dopo breve riposo, pur conservando efficacemente e con non comune zelo fino al maggio del 1895, per ripetute elezioni, la carica di consigliere comunale, trasportò il campo della maggiore sua attività nella sfera dell'amministrazione provinciale dove altri vi potrà dire quanto utile, quanto zelante sia stata l'opera sua.

Il conte Gropplero appartenne a quella vecchia schiera, che, con tanti lutti, Dio non voglia possa dirsi perduta, di quei benemeriti cittadini che tutta la loro vita hanno dedicato in servizio della patria e per i quali il pensiero dell'essere primeggiava su quello del parere. — Facciamo voti che gioventù gagliarda la sostituisca e che il fior della speranza che si vuol far nascere sopra la bara di ogni benemerito frutti seme di gagliarde e cittadine virtù.

Amico mio desideratissimo! Queste cittadine onoranze che ti accompagnano all'ultima dimora siano di conforto a quella desolata signora, a quei tuoi figli, a quella tua nuora, a quel tuo nipotino che pur sì caramente amasti, ed ahi! sì crudamente abbandonasti. — La fortuna non volle che tu sentissi l'ultimo doloroso distacco. — Ma ben essi lo sentirono e lo sentiranno a lungo, come a lungo lo sentirà l'amico che ti manda l'ultimo vale.»

Parole dell'avv. Renier

La Rappresentanza provinciale, più di ogni altra, sente la gravità della perdita che la città e la Provincia hanno fatto colla morte del conte Giovanni Gropplero. Dopo averne apprezzate le doti come consigliere, come revisore dei conti, come deputato, essa ebbe la fortuna di averlo Presidente del Consiglio e quindi, per ben dieci anni, impareggiabile Presidente della Deputazione. Era dotato di intelligenza acuta, pronta, profonda; di criterio retto e pratico; di svariate cognizioni, specialmente di indole amministrativa. Galantuomo e gentiluomo di vecchio stampo, sapeva conciliare in modo ammirabile la dignità colla gentilezza dei modi e colla affabilità verso tutti, grandi e piccoli, nobili e popolani. Come Presidente della Deputazione, era il collega, l'amico di noi deputati, che lo ricambiavamo tutti con riconoscenza e più ancor con affetto; padre più che superiore cogli impiegati, che cercò sempre nei limiti del giusto, di favorire; zelante per modo che, avendo sempre presenti i maggiori interessi dell'amministrazione provinciale, non perdeva di vista e curava pure i minori, giustamente convinto che anche le piccole cose vanno trattate con diligenza ed amore. Giovanni Gropplero era accondiscendente, nei limiti ragionevoli, pur avendo idee proprie e fermezza di principii; era rispettoso delle opinioni altrui pur conservando immutate le sue. Ma sovratutto Egli era giusto: non badando al colore politico nè allo stato sociale, Egli volea sempre che a ciascuno fosse fatto quel trattamento che si meritava. Modello di amministratore, di cittadino, di uomo, lascia in quanti lo conobbero il più sincero rimpianto. Tanta stima e tanto affetto ben pochi hanno meritato e sì largamente ottenuto: splendido esempio del come, senza vili transazioni di principii si possa colla virtù e coll'equanimità, conseguire il plauso universale!

A nome della Rappresentanza della Provincia, a nome di tutti i membri, passati e presenti, della Deputazione, porgo commosso il più affettuoso e riconoscente saluto all'anima benedetta di Giovanni Gropplero.

Parole del dott. di Caporiacco

Davanti alla salma del co. comm. Giovanni Gropplero che per 10 anni fu Presidente della Deputazione provinciale e nostro amatissimo Superiore, la mente si ribella a trovar espressioni adatte a manifestare il dolore dell'anima, e le parole muoiono sulle labbra sopraffatte dall'angoscia che ci opprime.

Perchè il co. Giovanni Gropplero fu per gli impiegati della Deputazione provinciale un vero padre, noi lo consideravamo quale parte della nostra famiglia, ed anche dopo che di recente lasciò il posto che pur tanti anni aveva sì onorevolmente coperto, noi, assuefatti a vivere con Lui negli uffici, a sentirlo interessarsi delle cose nostre, abbiamo conservato verso di Lui gli stessi rapporti di soggezione e di affetto.

Egli fu sempre con noi buono ed affabile, quando occorreva severo, giusto sempre; — e se alla soddisfazione del dovere compiuto si aggiungeva la parola del Superiore di approvazione e d'incoraggiamento, quella parola era per noi il più desiderato dei premi.

Ed io che forse più degli altri miei compagni di lavoro ebbi campo di stargli dappresso e di udire i saggi suoi consigli, so di quanto interesse ed amore per noi era ricolmo quel cuore, so quanta parte egli ebbe in tutto ciò che a nostro favore fu dalla rappresentanza provinciale deliberato.

E tale interesse ed amore sempre sentì ed addimostrò anche dopo abbandonata la carica, anche quando, costretto dalla sua infermità, dovette nel l'intimità e nelle singolari ed amorose cure della famiglia e nell'affetto degli amici coltivare e raccogliere quelle supreme gioie e soddisfazioni che ancora gli erano consentite.

La sua dipartita, per quanto pur troppo da qualche tempo attesa, ci lascia muti ed attoniti, ed il dolore ci riempie di tristezza infinita.

Non è sola la famiglia che piange il suo venerato ed adorato Capo, non sono solo i parenti e gli amici che sentono il dolore per la perdita di tanto Uomo, sono anche gl'Impiegati della Deputazione sinceramente, sentitamente commossi che piangono sulla sua bara, a nome dei quali io porgo al conte Giovanni Gropplero l'estremo, il riconoscente saluto.

La tumulazione

Dopo queste orazioni che commossero tutti, il corteo riprese tristamente la via del Cimitero, ove giunse la salma, accompagnata dal co. G. A. Ronchi e da altri parenti.

La salma venne tumulata nella tomba dei conti di Codroipo.

Così si chiusero, mestissimamente, le estreme onoranze che Udine — memore e grata — volle rendere al cittadino illustre che prima l'aveva governata, dopo la liberazione; all'uomo che fu esempio di virtù famigliare; all'amministratore insigne, di cui l'intera provincia conosce le singolari benemerenze.

Del conte Giovanni Gropplero durerà lontana la memoria in questo Friuli, ove gli uomini che eccellono per virtù della mente e del carattere hanno avuto, in ogni tempo, grande onoranza.

Egli si unisce alla schiera di quei generosi e forti che servirono la patria degnamente e della patria si portarono nella tomba la profonda gratitudine, il sincero universale rimpianto.

Elenco delle corone

La moglie — I figli — Ferdinando e Maria Gropplero — Margherita — Nipote — Famiglia Florio — Famiglia de Brandis — Sorelle e nipoti Ronchi — co. Andrea Ronchi — Pietro Colombatti — Cugini e nipoti Mangilli — Famiglia Giovanni Toscano — Giovanni Ciconi Beltrame — Vedova e figli Biasutti — Paolo e Costanza di Colloredo — Famiglia Fabio Celotti — Famiglia Caudiani — Famiglia Volpe — Famiglia Pascoli — Giuliano di Caporiacco — Venanzio Pirona — Impiegati Deputazione provinciale.

A proposito della dichiarazione

di Guglielmo Botti, pubblicata nel giornale di ieri, dobbiamo aggiungere che la qualifica di *pregiudicato* non risulta dal libro nero della questura nè venne inserito nel nostro giornale.

Si era sparsa

stamane la voce d'uno sciopero al cotonificio. I soliti noti galoppini della nostra socialisteria si affannavano a diffondere la voce.

Siamo andati per informazioni. Ed ecco come stanno realmente le cose.

Nel pomeriggio di ieri un individuo, che non appartiene al Cotonificio si è presentato al Direttore dello Stabilimento, con una lettera nella quale gli operai lo pregavano di ridurre l'orario a 10 ore. Il Direttore sig. Marzini ha chiamato i singoli capi-officina e ha dimostrato loro che l'orario non si poteva ridurre. I capi-officina non insistettero. E tutto doveva essere finito.

Ma alla sera, verso le 6 e mezzo i muratori (una trentina) che lavorano ora al Cotonificio, ma non appartengono allo Stabilimento, invitati da un compagno lasciarono il lavoro e si recarono presso le altre officine gridando agli altri di terminare. Nessuno si mosse. Il lavoro continuò regolarmente fino ad orario compiuto.

Il Direttore dello Stabilimento, alla rinnovata domanda dei muratori, per la riduzione dell'orario a 10 ore, col pretesto dei loro impegni con la Società di Udine, rispose che l'amministrazione non poteva concedere alcuna riduzione ai muratori che sono pur là temporaneamente, perchè non poteva ammettere due orari diversi per il personale da lei dipendente.

Neanche i muratori insistettero. E gli operai tutti si sono presentati stamane al lavoro.

Questo è quanto.

—

Un nostro *reporter* reduce (ore 11) da Colugna riferisce che là vi sono tre o 4 operai muratori che non si sono presentati, come gli altri 26 e che gridano di non voler ripresentarsi, se non ottengono quanto domandarono.

Tutto è del resto tranquillo.

Vi sono a Colugna guardie in borghese e carabinieri.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII° — 28° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 192,835.19
Totale	L. 1,239,835.19

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 6,357,545.07	Numerario in cassa	L. 564,794.47
» 375,164.69	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 6,442,733.35
» 20,641.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 17,197.27
» 2,522,932.97	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 2,144,973.97
» 1,266,037.85	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,142,129.15 / applicati alla riserva » 192,789.— }	» 1,334,918.15
» 956,378.05	Conti correnti garantiti da deposito	» 932,074.75
» 1,332,245.02	Detti con banche e corrispondenti	» 1,381,903.48
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 249,000.—
» 4,018,059.80	Depositi { » antecipazioni	» 3,640,143.62
» 4,133,122.24	Depositi { liberi a custodia	» 4,154,022.24
» 12,276.44	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 31,197.10
L. 21,269,903.93		L. 20,926,938.40

PASSIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 170,814.03	Fondo di riserva	» 192,835.19
» 2,303,476.64	Conti correnti fruttiferi	» 2,298,017.36
» 4,734,153.65	Depositi a risparmio	» 4,549,694.48
» 3,941,183.51	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,236,989.14
» 380,763.98	Conto Titoli a riporto	» 380,763.98
» 17,687.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 16,961.32
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 249,000.—
» 4,018,059.80	Depositanti { » antecipazioni	» 3,640,143.62
» 4,133,122.24	Depositanti { liberi a custodia	» 4,154,022.24
» 128,724.38	Utili lordi del corr. esercizio	» 161,511.07
» 73,403.88	Utili netti 1900 oltre interessi 5% sulle Azioni già distribuito	» —.—
L. 21,269,903.93		L. 20,926,938.40

Udine, 5 marzo 1901.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
- *a*) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** 1/2 %
- *b*) sete greggie e lavorate e cascami di seta }
- *c*) merci come da regolamento } **4** 1/2 - **5** 1/2 %

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4** 1/2 %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2** 1/2 %

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4** 3/4 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1901	L. 2,383,486.64	
Depositi ricevuti in febbraio	» 618,790.63	
	L. 3,002,277.27	
Rimborsi fatti in febbraio	» 704,259.91	
Esistenti al 28 febbraio		L. 2,298,017.36

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1901	L. 4,734,153.65	
Depositi ricevuti in febbraio	» 237,241.45	
	L. 4,971,395.10	
Rimborsi fatti in febbraio	» 421,700.62	
Esistenti al 28 febbraio		L. 4,549,694.48
	Totale	L. 6,847,711.84

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier* ha avuto ieri sera un successo pieno e ben meritato e certo noi eravamo stati facili profeti dopo la prima, annunziando ch'esso si sarebbe aumentato di sera in sera. Tutti gli atti furono calorosamente applauditi, e, alla fine dello spettacolo, gli artisti ottennero una vera ovazione.

Il nuovo tenore sig. Franco Mannucci ha bella voce e bellissimo metodo di canto. Fin dal suo primo apparire sulla scena egli seppe conquistarsi tutte le simpatie del pubblico, e venne subito salutato da applausi che furono anche maggiori dopo il duetto del secondo atto, dopo la romanza del quarto e al duetto finale. La signorina Farneti, che il pubblico aveva già tanto ammirato e festeggiato la prima sera, lo fu ieri anche maggiormente, e così pure il baritono Della Torre; e le signore Giussani e Marchi e tutti gli altri artisti egregi, e particolarmente il cav. Falconi, direttore valentissimo, a cui si deve la parte principale dello splendido risultato.

Egregiamente anche iersera l'orchestra, che ci parve meglio fusa, più colorita; al terzo atto le magnifiche battute del violoncello, signor Guarnieri (un giovine artista che promette di fare grande cammino) vennero accolte con parole di ammirazione.

Oramai alla stagione teatrale è assicurato il più invidiabile e prospero successo, e ne siamo ben lieti, perchè lo spettacolo fu preparato con cura e con sfarzo veramente eccezionali.

Questa sera, riposo.

Domani, giovedì, terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier.*

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 si darà il nuovo spettacolo fantastico, brillantissimo « L'isola della fortuna ». Seguirà il tanto applaudito ballo « La Gran Via ».

Domani e venerdì riposo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Macola « Cittadino Italiano »

Il processo intentato dall'on. Macola al giornale clericale *Cittadino Italiano* che doveva svolgersi oggi dinanzi al nostro Tribunale, venne rinviato a tempo indeterminato.

LA POLITICA ESTERA DELLA GERMANIA

Una strana lacuna

Ieri il cancelliere dell'impero germanico, conte Bülow, ha pronunciato un grande discorso.

Egli anzitutto volle togliere ogni carattere politico alla visita dell'Imperatore in Inghilterra; e non ci pare sia riuscito.

Ma furono importantissime le dichiarazioni sulla politica estera, provocate da una interrogazione sui rapporti della Germania con la Russia con le potenze della triplice.

Ora, almeno da quanto appare dal telegramma della *Stefani*, il cancelliere accentuò le buone relazioni con la Russia, che non ha alcun interesse in contrasto con la Germania e nulla disse delle potenze della triplice — nè della triplice stessa.

Disse questo invece:

« Oggi, come pel passato, la nostra politica estera non è ispirata nè da amore, nè da odio, nè da riguardi dinastici, nè da relazioni di parentela, ma unicamente dagli interessi del nostro paese. »

Sono parole tolte da un vecchio discorso di Bismarck.

E, più innanzi, concludendo Bulow così ha definito la politica estera tedesca:

« Buone ed amichevoli relazioni con tutte le potenze che vogliono vivere in pace ed amicizia con noi, ma tutelando e conservando assolutamente la nostra autonomia e l'indipendenza politica ed economica sulle quali la nazione tedesca ha un incrollabile diritto, acquisito mediante le sue guerre, il suo lavoro e il suo alto grado di coltura ».

O c'inganniamo, o queste parole preludiano ad un nuovo indirizzo della politica tedesca sulla base unicamente degli interessi. E noi alla Consulta abbiamo, proprio ora, un nuovo venuto, di cui i francesi fanno i grandi elogi!

* *

IL XXV ANNIVERSARIO D'UN GIORNALE

Si ha da Milano, 5:

Per festeggiare il XXV anno di vita del *Corriere della sera*, l'intero personale dell'azienda fra cui un centinaio di operai, si raccolsero a banchetto nel restaurant dell'Orologio.

Albertini gerente della Società, annunciò che in omaggio alla memoria di Torelli-Violler fondatore del giornale, e a significazione della gratitudine verso tutta il personale, la Società del *Corriere* stabilì di assicurare tutti i 130 lavoratori, redattori, impiegati e operai presso l'Istituto di assicurazione e a spese della Società proprietaria, con la somma per ciascuno equivalente all'annata di stipendio.

Parlarono poscia pure plauditi il redattore Giacomo Raimondi, Banzatti, Brentari, l'operaio Rollo e altri.

L'associazione lombarda dei giornalisti inviò ai commensali un affettuoso e fraterno saluto a cui risposero a mezzo dell'Albertini.

La festa riuscì bella per cordialità ed entusiasmo.

* *

PER UN COMITATO CENTRALE LIBERALE

La *Corrispondenza Politica* pubblica che in questi giorni ebbero luogo ripetuti colloqui tra eminenti personaggi parlamentari per la costituzione in Roma di un Comitato centrale conservatore liberale, che prenderebbe l'iniziativa di un movimento monarchico e liberale nel paese.

Il Comitato centrale incoraggerebbe la formazione di associazioni nelle provincie, si metterebbe in relazione con quelle già esistenti e farebbe ovunque attiva propaganda con conferenze e scritti.

LUIGIA TAMI

Questa mane si spegneva tranquillamente in Venezia nella tarda età di 94 anni la buona signora Luigia Tami, una simpatica vecchietta che fu per tutta la Sua lunga vita l'angelo della famiglia ed è perciò che i Suoi nipoti La piangeranno quantunque non potessero lusingarsi di conservarla lungamente al Loro affetto figliale.

Sia pace all'anima benedetta.

G. C.

Ringraziamento

I fratelli Famea ringraziano tutte quelle persone gentili che parteciparono al loro dolore per la perdita dell'amatissima loro madre. Un ringraziamento speciale porgono ai signori ufficiali del 17° fanteria.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Bollettino di Borsa

UDINE, 6 marzo 1901

Rendite	5 marzo	6 marzo
Ital. 5% contanti	100 80	100 50
» fine mese pross.	101.—	100.75
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	112 —	112 —
Exterieure 4% oro	73 35	73.25
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318.—	318.—
» Italiane ex 3%	307.50	307 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508.—	509 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	439.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5%	509 —	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	865.—	860.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1280.—	1280.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	722.—	723 —
Id. » Mediterr. »	531.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 45	105.40
Germania »	129 90	129.70
Londra	26 60	26.57
Corone in oro	110.40	110.40
Napoleoni	21 08	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.82	95 65
Cambio ufficiale	105 45	105 35

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M.13.16	O.14.15	19.45	M.12.30	M.14.30	15.50
M.17.56	D.18.57	22.15	D.17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.35	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D.18.57	21.30	D.18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti